

Capitolo 3 - Mara cerca l'amore

L'ho sempre disprezzato. Non è mai stato un uomo. E' rimasto quel ragazzo viziato e senza sogni che avevo voluto. Sì, l'ho voluto a tutti i costi. Certo, è stato facile, ero così bella da giovane che tutti cadevano ai miei piedi. E poi sono sempre stata considerata una ragazza seria, di buona famiglia. Lui aveva tutto. Qualsiasi cosa volesse si materializzava davanti ai suoi occhi. E forse è di questo che mi sono innamorata. Sapevo che la sua famiglia era ricca e sapevo che, se lui mi avesse amato, non avrei dovuto far altro che chiedere. Così è stato. L'ho corteggiato e si è subito innamorato. Gli ho spiegato fin dall'inizio che volevo una famiglia e dopo neanche un anno di fidanzamento, mi ha chiesto di sposarmi e ha fatto costruire una casa tutta per noi. La casa dei miei sogni. Ha fatto scegliere tutto a me. Niente limiti sui prezzi ovviamente, bastava che sceglissi uno stile classico per arredarla. Mi sono divertita un sacco, se ci penso. Organizzavo il matrimonio e sceglievo l'arredamento per la casa. Non avrei mai lavorato, lo sapevamo entrambi. Appena sposati, sarei rimasta incinta, così avrei dovuto occuparmi solo della casa e di un figlio. E' andato tutto come avevo immaginato. E' stato tutto apparentemente perfetto. La casa era sempre uno splendore e a noi non mancava mai niente. Se ci penso ora, mi viene il voltastomaco. Come ho potuto fare una cosa del genere? Una vita di forma, tutto bello e perfetto, ma sotto che c'era? Niente. Forse allora non avevo un'anima. Vestiti all'ultima moda e diamanti. Quanti gioielli mi ha regalato! E che emozione ogni volta! Amici e conoscenti solo di alto rango, certo, di che parli con un morto di fame? Puoi solo mostrargli ciò che possiedi, ciò che lui non potrà avere mai. Provavo a stare con tutti, qualsiasi fosse il loro conto in banca. Cercavo di mantenere i rapporti con chiunque mi conoscesse, ma dopo qualche anno, non ce l'ho più fatta. Leggevo il disprezzo nei loro occhi. Pensavano tutti che ero stata brava ad accalappiare mio marito e, per quanto fosse vero, non lo sopportavo. Così ho iniziato a frequentare solo persone di un certo tipo, ricchi ovviamente. Con loro potevo discutere se la piscina era più bella quadrata o ovale, se era meglio farne una unica o due. Tutte cose frivole e materiali, dico adesso, ma allora ero stata contagiata dalla mania di grandezza e dallo snobismo. Ero malata. Nostro figlio appena ha avuto l'età se n'è andato. Gli abbiamo comprato un appartamento a Roma ed è rimasto lì. Gli abbiamo pagato gli studi per laurearsi in cinema e poi gli abbiamo pagato le spese per produrre qualche corto. Per quanto avessimo delle conoscenze, non sono bastate per farlo sfondare. Così a quarant'anni ha rinunciato e ha iniziato a vivere di rendita. Tutt'oggi gli pago le bollette e gli verso uno stipendio mensile. Ma è cambiato tutto da un mese.

- Pronto-

- Pronto. Ciao Filippo, sono mamma. Tutto bene?-

- Mamma? Non mi chiami mai. Che è successo?-

- Papà è morto-

- Cosa?-

- Papà è morto-

- Quando? Che gli è successo?-

- Ieri sera si è sentito male. E' morto stamani all'ospedale.-

- Non ci credo. Ma non era tanto vecchio! Gli hai fatto qualcosa tu?-

- Filippo, ma per favore! E' stata una brutta infezione che non si era curato. Gli è entrata nel sangue. Hanno provato a ripulirglielo ma niente. E poi non chiedermi troppi dettagli, sai che sono suscettibile!-

- Non si può morire per un'infezione, mamma, ma che dici? Parto subito. Ci vediamo fra tre ore-

E ha riattaccato. Ero triste ma non distrutta. Perché non ero disperata? Stavo male sì, ma non era quella sofferenza che sembra ucciderti. Provavo fastidio, ora dovevamo organizzare il funerale e avvisare tutti i parenti. Mi sentivo in colpa perché non stavo soffrendo come avrei dovuto. Potevo sempre fingere, certo, non se ne sarebbe accorto nessuno tranne mio figlio. Luca forse non mi avrebbe parlato più. Così decisi di non fare niente, aspettai che arrivasse mio figlio e feci fare tutto a lui. Pensavo che sarei stata una madre perfetta e invece, col tempo, mi sono resa conto che ero troppo egoista per essere un'ottima madre. Ha fatto Filippo e io l'ho seguito, è stato da me una settimana e poi se n'è tornato a Roma. Appena è partito ho capito che dovevo andarmene. Volevo capire perché la morte di mio marito non era stata un po' anche la mia. Pensavo di amarlo. Ho prenotato un viaggio organizzato, per due settimane, in giro per l'Italia. Era un viaggio per vecchi vedovi e single. Avrei ritrovato persone comuni e speravo di capire cosa avevo sbagliato con mio marito. Sul pullman ho conosciuto Giuseppe, settantacinque anni, due in più di me.

- Piacere, Giuseppe -

- Mara, piacere-

- Vedova o single?-

- Vedova-

- Ah, mi dispiace. E da quanto ormai?-

- Da una settimana e mezzo veramente-

- Così poco? E' strano. Che ci fai ad una gita? Dovresti essere coi tuoi cari a elaborare il lutto-

- Non ne ho bisogno. Questa morte improvvisa non mi ha scosso più di tanto, è per questo che ho deciso di fare un viaggio. Ho bisogno di capire come mai. -

- Io sono single. Non mi sono mai sposato perché non ho ancora trovato la donna della mia vita-

- E credi di trovarla alla nostra età? Siamo vecchi per queste cose-

-Parla per te, per favore. Io non mi sento affatto vecchio, anzi, mi sento meglio ora di quando avevo vent'anni. Seguo un corso di ballo latinoamericano e due volte a settimana vado in piscina. Mi tengo in forma, che pensi! Finché sono in vita, voglio sfruttarla al massimo, spremere ogni

attimo e viverla fino in fondo! E' così che dovremmo fare tutti, a tutte le età. Purtroppo io l'ho capito solo quando ho compiuto sessant'anni. La vecchiaia, cara, è saggezza. E poi li vedi questi giovani? Io ho un nipote che ha vent'anni. Sai che fa? Niente. Spende i soldi di mio cognato. Passa le serate in discoteca a fare lo scemo e il giorno dorme fino alle cinque. E che risate quando si alza! Dovresti vederlo! Ha più dolori addosso di me! Lo prendo sempre in giro!-

Giuseppe mi ha conquistata così. Tante belle parole piene di vita. E mentre lo ascoltavo sentivo il cuore battere in un modo diverso, mai sentito prima. Ero tranquilla al suo fianco e per la prima volta, riuscivo ad ammirare qualcuno. Quelle due settimane sono volate, siamo stati sempre insieme. La seconda settimana abbiamo anche dormito insieme. Che follia! Alla nostra età! Ma Giuseppe dice che dobbiamo fare quello che sentiamo. Sono tornata a casa da una settimana e sono sempre al telefono con lui. Abita vicino a Parma. Io in provincia di Pisa. Ci stiamo organizzando per rivederci, ha detto che se voglio viene a trovarmi lui. Non so se è il caso farlo venire qui, chi mi conosce potrebbe pensare male. Gli ho proposto di vederci a Firenze, potrei prenotare in un bell'albergo in centro. Mi ha spiegato che dovrebbe aspettare la prossima pensione per venire. Potrei pagare tutto io, ma mi sono vergognata a dirglielo, non sa che mio marito mi ha lasciato un sacco di soldi. Così ho deciso che andrò io a Parma a trovarlo. Che ci vorrà? Parto domani. Ho già prenotato il biglietto. Appena lo sento glielo dico. Sarà felice.

- Pronto-

- Pronto Giuseppe, sono Mara -

- Ciao cara! Come va?-

- Tutto bene, e tu?-

- Sì, bene. Domani viene a trovarmi mia sorella con tutta la famigliola al completo.-

- Ah -

- Che c'è?-

- Niente, è che avevo pensato a una cosa, ma non importa-

- A cosa? Dimmi-

- Avevo pensato di farti una sorpresa e venirti a trovare domani. Ma non importa, verrò un'altra volta, dai-

- E perché? Vieni, a me fa piacere. Il posto per ospitarti ce l'ho-

-Ma viene tua sorella e la sua famiglia-

- E allora? Meglio, così ti faccio conoscere quello squinternato di mio nipote!-

- Non so se è il caso-

- Se non va a te, non venire. A me fa piacere. E anche a loro farebbe piacere conoscerti. Sei una donna splendida!-

- E va bene, dai. Che male ci sarà? In fondo ho già prenotato tutto-

- E allora. Vieni e basta. Per che ore ti vengo a prendere a Parma?-

- Arrivo in mattinata. Verso le 11. E' troppo presto?-

- Non è mai troppo presto per vederti. A domani allora. Baci cara-

- A domani, sì. Ciao. Baci-

Ho preparato una borsa per qualche giorno. Non abbiamo parlato di quanto rimarrò ma non voglio farmi trovare impreparata.

- Ciao cara!-

- Ciao-

- Com'è andato il viaggio?-

- Bene, grazie-

- Ma a che ora sei partita? Hai dovuto prendere due treni, vero?-

- Sì -

- E il biglietto non costa tanto?-

- Ho trovato un'offerta all'ultimo minuto-

-Bene, l'importante è che tu ora sia qui con me-

- E infatti ci sono-

- Il pullman passa tra dieci minuti. In mezzora siamo a casa. Ci scende a pochi passi da casa mia. Vuoi un caffè o un tè?-

- No, grazie. Evito di fare spuntini. Aspetto di mangiare a pranzo. Ma chi cucina?-

- Secondo te?-

- Porta tutto tua sorella?-

- Ma no! Cucino io. Ho fatto la spesa ieri pomeriggio. Non ti avevo parlato di quanto sono abile ai fornelli? Scommetto che cucino meglio di te-

- Potrebbe. Non sono mai stata una gran cuoca- Anche perché non cucinavo quasi mai, lo faceva sempre la donna delle pulizie.

- Non sei curiosa di sapere il menù?-
- Già, dimmi-
- No, non posso. Sennò che sorpresa è?-
- E allora, dai!-
- Segreto professionale, mi dispiace-
- Aspetterò-
- Ecco il pullman. Andiamo-

Mi appare tutto così stravagante. Prendo e parto all'improvviso, per andare a stare qualche giorno da un uomo che conosco appena. Pura follia! Eppure sono felice. Mi sento in un modo strano, forse non ero mai stata così. Sono curiosa di sapere cos'ha cucinato e vorrei rimanere qui più tempo possibile, anzi, vorrei rimanere qui sempre. Ma che dico? Andiamo Mara, hai settant'anni! Un po' di contegno! E con la casa? E Luca come la prenderebbe? Certo, Luca è sempre stato l'ultimo dei miei problemi, però è mio figlio.

- Ehi, dove siamo?-
 - Non so ma non è ancora passata mezzora-
 - Scusa, mi sono appisolato. Stamani alle sei ero in piedi. Non riesco a dormire perché pensavo troppo a oggi. Potevi svegliarmi-
 - Mi ero persa un attimo nei miei pensieri-
 - Pensavi a me, vero?-
 - Pensavo a questa giornata -
 - Siamo a metà strada comunque. Vedi, quello è il supermercato dove vado una volta al mese. Hanno sempre delle buone offerte su tutto. Quest'estate ci ho comprato il condizionatore e ora ho visto una bella tv piatta, come si usano adesso, mi sa che per Natale me la regalo. Quella struttura là invece è la piscina. Ormai manca poco e siamo arrivati. Il bar dove ogni tanto vado a fare colazione e quella è l'edicola dove ogni mattina compro il giornale. In quel palazzo laggiù abito io, al terzo piano, vedi quel balcone? E' il mio. Alziamoci dai, che scendiamo. Suono-
 - Bel palazzo, ma non hai neanche un piccolo pezzo di giardino tutto tuo?-
 - E chi lo vuole? Già è tanto se riesco a tenere la casa pulita e ordinata. Il giardino sarebbe troppo. Ho messo qualche pianta sul terrazzo, per bellezza certo, ma non ho il pollice verde. Tu sì?-
- Io ho un bel giardino sì, perché se ne occupa il giardiniere. Come posso dirgli che non faccio quasi niente? Giuseppe, non ho mai fatto niente in casa perché ho sposato un uomo ricco e no. Non ce la faccio. Ma che importanza ha in fondo?

- No, insomma. Ho un po' di giardino, ma per tagliare l'erba chiamo un amico, da sola ormai non ce la faccio più. Mi limito ad annaffiare qualche pianta-

- Allora siamo uguali. Bene, entriamo dai, ti faccio vedere-

- Carina-

- Sì, io ci sto bene. Questo è l'ingresso, piccolo ma funzionale. A destra c'è la cucina e una piccola sala da pranzo. Qui a sinistra il salotto. Laggiù a destra il bagno, vieni ti faccio vedere-

- Carino, considerando che sei uomo, hai buon gusto-

- Che vorresti dire?-

- Nel senso che generalmente gli uomini non stanno attenti a certi particolari. Tu hai coordinato le tende agli asciugamani. Bravo!-

- Certo, con chi credi di avere a che fare? Scommetto che sono più casalingo di te. Sono bravissimo a pulire e sistemare-

Perderei anche questa di scommessa. Ho a malapena rifatto i letti in vita mia. Pensa a tutto la donna delle pulizie. Che vergogna però! Come faccio?

- Può darsi e ne sarei felice. Non mi sono mai considerata una perfetta casalinga, anzi-

- Ne saresti più che felice, sono l'uomo ideale io, che pensi? Faresti un ottimo acquisto a tenermi con te. Vieni, ti faccio vedere la camera da letto.-

-Bella, a me piacciono i colori più chiari ma bravo, davvero, grigio, bianco e nero, hai buon gusto!-

- Grazie, le tue cose le puoi sistemare qui. Ti ho liberato due cassetti. Sistemati e raggiungimi in cucina. Inizio ad apparecchiare-

- Aspettami però, ti aiuto-

- Figurati, sei un'ospite anche tu, anche se speciale-

- E dai! Spero che la smetterai di considerarmi un'ospite-

- Dipende più da te che da me. Ti aspetto allora. Intanto rivedo il menu-

- Proprio come un grande chef!-

Tutti questi complimenti mi confondono. Mi fanno troppo piacere. Ogni volta che dice qualcosa mi sento in subbuglio e credo di aver stampato in faccia un sorrisino ebete, quasi da. No, che dico? A quest'età! Smettila! Che gentile però, mi ha liberato anche due cassetti. Chissà come sarà sua sorella. Forse dovrei essere più distaccata, dovrei vivere questa relazione. Relazione? Ma che dico? Amicizia, sì, è solo una bella amicizia. Abbiamo dormito insieme come due vecchi amici. Se l'avessi conosciuto trent'anni fa sarebbe stato diverso, magari poteva essere una relazione, ma a quest'età

no. Lui lo nega, ma io mi sento vecchia. E quando mi guardo allo specchio è peggio. Ogni segno sul viso e sul corpo mi ricorda l'età che ho, non posso perdermi in queste frivolezze, io. Sono sempre una signora di un certo rango, vedova per di più. E da poco. Ma come ho vissuto tutti questi anni? Perché il tempo è passato così veloce? Beato lui, come fa ad essere felice? Come fa a vivere ogni attimo al massimo e prendere solo le cose buone della vita? Io non ci riesco. Sono stata superficiale fino adesso, è vero, forse non dovevo sposare quell'uomo solo per comodità. Forse non ero innamorata veramente, ho voluto amarlo per forza. Mi sono innamorata dell'amore e lui sembrava potermi darmi tutto, proprio come l'amore dovrebbe.

- Allora? Hai sistemato?-

- Sì, scusa, arrivo-

- Ti è bastato lo spazio? Sennò ti libero un altro cassetto?-

- Non importa, grazie, basta e avanza. Sei stato anche troppo gentile-

- Spero ricambierai quando verrò io a trovarti-

- Certo-

- Non mi hai mai detto dove abiti. Com'è casa tua?-

- E' simile alla tua, si vede solo di più il tocco femminile-

- Ma abiti in un appartamento o no?-

- Non è proprio un appartamento, però gli assomiglia, dai-

- In che senso? Lo è o no?-

- Sì, è un appartamento indipendente, in una bifamiliare-

- Allora è una casa nuova. E hai anche il giardino?-

- Sì, no, cioè la casa è stata ristrutturata ed è stata divisa in vari appartamenti. Ogni appartamento ha un po' di giardino. Ma pensiamo ad apparecchiare però, dove sono i piatti?-

- Lassù. Aspetta, ti faccio vedere. Sceglili tu, dai.-

- Vediamo, accidenti! Belli, ma quanti piatti hai?-

- Vecchi serviti di mia madre-

- E sono preziosi? Perché lo sembrano. Fammi vedere che c'è scritto dietro. Non so-

- Non so se sono preziosi e non è che mi interessano. Li ho tenuti perché mi piacevano. Ce li siamo divisi con mia sorella. Hanno più un valore affettivo-

- Prendiamo questi, bordo rosso e il disegno centrale, molto belli. I bicchieri dove li tieni?-

- Qui, guarda, quali vuoi?-
- Anche i bicchieri? Mettiamo questi rossi, credo il servito fosse così-
- Sì, era il servito di Natale-
- Anch'io ho un sacco di serviti. Mia madre era ossessionata. Tutti coordinati con tanto di tovaglia e tovaglioli annessi-
- I tovaglioli io li metto di carta, quelli di stoffa poi devo lavarli-
- Certo, anch'io-
- Mi sa che tra poco arriveranno. Che ore sono?-
- E' già mezzogiorno e mezzo. Il tempo vola-
- Allora io inizio a preparare i piatti con un po' di antipasti mentre tu apparecchi, così è tutto pronto-
- D'accordo. Oddio, suonano-
- Vai tu per favore, ho le mani occupate-
- Ma non ho ancora finito di apparecchiare-
- E' uguale. Ti darà una mano mia sorella-
- Ciao, piacere Mara -
- Ma ciao! Io sono la sorella di Giuseppe, Sara. Mi ha molto parlato di te. Lui è mio marito Fausto e questo è mio figlio Nicola -
- Piacere-
- Giuseppe! Siamo arrivati! Dove sei?-
- Vi ho sentito, sì, in cucina-
- Dovete ancora finire di apparecchiare. Faccio io, dai-
- Stavo finendo, non preoccuparti-
- Allora ti do una mano-
- Ciao sorella, e Nicola dov'è?-
- Si è messo sul divano con quelle cuffie nelle orecchie! Nicola! Nicola! Ma hai vent'anni ormai! Saluta zio-
- Eh?-

- Togliti quelle cuffie dalle orecchie e saluta zio! Poi spegni quell'affare-

- Sì, ciao zio. Mamma che palle che sei-

- Nicola! Che parole sono!-

- Sì scusa-

-Dai, sedetevi, porto io le ultime cose a tavola-

- Nicola! E' pronto! Nicola! E' pronto! Vieni qui-

- Eh?-

- E' pronto! Vieni a tavola-

- Sì-

- Lascia lì cuffie e lettore-

- Che palle ma'-

- Mara, scusalo, è un po' ignorante-

- Lascia stare, dai, è giovane-

-Allora buon appetito a tutti-

- Buon appetito-

- Buon appetito-

-Buon appetito. Nicola! Dì almeno grazie e altrettanto-

- Grazie e altrettanto-

Insolito questo pranzo. Sereno. Nessuno che desidera primeggiare sull'altro. Nessuno che si mette in mostra. Si ride di cuore, niente formalità o etichetta. Tutti sobri. Che noiosi i pranzi con gli amici di mio marito, se ci penso! Negli ultimi anni sempre più squallidi. Le donne primeggiavano lodandosi dei nuovi acquisti e di come provavano, non riuscendo, a far sparire le rughe e gli uomini si pavoneggiavano parlando di ottimi affari conclusi e serate passate nei night, per portare i clienti, certo. E quando il livello dell'alcool saliva troppo si assisteva a scene deprimenti : donne distrutte dai continui tradimenti dei mariti e uomini annoiati dalle vecchie compagne, troppo vecchie ormai. Tutti sapevano di quanto facessero schifo ormai, le nostre vite, ma nessuno osava parlare. Dovevamo sembrare tutti felici, contava solo l'apparenza. Per quanti anni sono stata al gioco, fingendo di non sapere. Anche le altre facevano così, lo prevedeva l'etichetta. E in fondo anche a me importava poco quello che faceva mio marito, ero innamorata della casa, dei vestiti alla moda e dei gioielli. E le vacanze! Solo posti stupendi. Potevo comprare qualsiasi cosa volessi. Che dovevo chiedere di più? Ma l'amore non si compra. E non si può fingere. Inizio a credere che forse mio

marito, col passare degli anni, si era accorto che non l'amavo. Se n'è accorto prima di me e non ha fatto niente, tranne tradirmi, certo. Ma lo facevano tutti i suoi amici, quindi era permesso.

- Che ne pensi, Mara, di questi tortelli, li avevi mai assaggiati così buoni?-
 - Sono ottimi, sì. E' la prima volta che li mangio fatti in casa, e da un uomo poi-
 - Smettila di vantarti Giuseppe, o penserà che sei un vecchio antipatico snob-
 - Sara, smettila di rincalzarmi, o penserà che sei una cognata rompipalle-
 - Siete una bella famiglia invece. Dai a me, ti aiuto a portare di là i piatti-
 - Guarda lassù, ci sono i piatti per il dolce. Li scegli tu, per favore?-
 - Hai fatto anche il dolce? Ma sei il marito ideale! -
 - Con chi pensavi di avere a che fare, scusa? Il mio non è vanto. Mi faccio i complimenti da solo perché me li merito. Sono obiettivo-
 - E modesto. Però sei bravo, lo ammetto. Ma tua sorella ha ragione, non montarti troppo la testa-
 - Mi ami lo stesso?-
 - Eh?-
 - Andiamo dai-
 - Aspetta, non ho capito che hai detto-
 - Non importa, te lo dico dopo. Dai, prendi quei piatti e vieni di là-
- Eppure mi era sembrato. No, sicuramente ho capito male. Sembra una vita ma, ma che dico? Oddio. Mara smettila. Pensa. Razionalità prima di tutto. Basta. I piatti.
- Dai, le porzioni le passo io. Volete tutti il dolce?-
 - No, io no-
 - Nicola, perché?-
 - Non mangio dolci, mamma, lo sai, che palle, e tutte le volte mi chiedi perché. Torno sul divano-
 - Sì, ma rispondi in modo educato-
 - Lascialo stare, gli passerà-
 - Me lo auguro. Non è più un adolescente-
 - Chi vuole il caffè?-
 - Sì-

- Anch'io-

- Tu Mara no, vero?-

- No, grazie. Ho smesso di bere caffè da un po'. Ne bevevo troppi e mi veniva la tachicardia. Sarà l'età-

- Che mania quest'età, Mara! Nicola lo beve il caffè?-

- Sì-

- Allora quattro, torno subito. Mara vieni a darmi una mano?-

- Sì-

- Le tazzine sono vicino ai bicchieri, me le passi per favore?-

- Tieni-

- Che ne pensi del pranzo?-

- Era tutto buono, sei davvero bravo a cucinare-

- Non mi riferivo solo al cibo. Come ti è sembrata la mia famiglia?-

- Hai una bella famiglia, complimenti-

- Mi piacerebbe conoscere tuo figlio. Appena vanno via, organizziamo la mia gita a Pisa se ti va-

- Porto i caffè -

- Aspetta-

- Ecco i caffè -

- Grazie. Giuseppe ora siediti e non fare più niente. Sistemiamo io e Mara, sei d'accordo?-

- Certo-

- Porto i piatti di là-

- Ecco i bicchieri e le tazzine-

- Mara, Giuseppe è preso da te. Mi sembra che la vostra non sia solo un'amicizia. Si vede da come vi guardate. Sono felice per lui. Non so quanto tu stia prendendo seriamente questa cosa che c'è tra voi, ma per lui stai diventando indispensabile. Vorrei che tu non lo facessi soffrire-

- Sara, senti, sto bene con tuo fratello, come non stavo da tanto. Ma non so altro per ora, ho un'età. Per me è una bella amicizia, forse qualcosa di più, d'accordo; ma non me la sento di sbilanciarmi troppo-

- Sì, hai ragione, scusa, sono stata indiscreta. Volevo solo che sapessi quanto lui tiene a te. Magari neanche te l'ha detto, ma secondo me si sta innamorando-

- Non ho nessuna intenzione di farlo soffrire, puoi stare tranquilla, ci tengo-

- Spero che tra voi vada tutto bene, siete una bella coppia-

- Mamma, sono le due, andiamo via, Matteo viene da noi fra un po' -

- Arrivo, sì, abbiamo finito. Ciao Mara, spero di vederti presto-

- Anch'io. Ciao-

- Ciao a tutti-

- Ciao-

- Ciao-

- Finalmente soli, sei felice?-

- Sto bene sì-

- Andiamo un po' a letto a riposarci?-

- Sì, inizio ad essere stanca-

- Mia sorella ti ha detto qualcosa di strano? Ti vedo turbata-

- E' solo un po' di stanchezza-

- E' una sorella protettiva-

- Lo sarei anch'io. Buon riposo-

- Dopo andiamo a fare due passi. Buon riposo-

Tre giorni sono volati. Il tempo è inarrestabile, ma quando si sta bene trascorre alla velocità della luce. Non riesco a non pensare a lui. Mi porto il telefono ovunque, sempre in tasca. Potrebbe chiamarmi da un momento all'altro. Potrei chiamarlo io, ho voglia di sentire la sua voce. Mi basta per essere in pace col mondo. Credo sia lo stesso effetto della meditazione o pratiche del genere. La pace dei sensi quando siamo insieme. E quella strana euforia tutto il resto del tempo che trascorriamo lontani, come una ragazzina innamorata. Il telefono!

- Pronto-

- Ciao cara! Sono Giuseppe -

- Ciao. Ti pensavo-

- Anch'io. Sono felice di sentirti. Tutto bene?-

- Sì, come al solito-

- Volevo farti una sorpresa, ma poi ho pensato che volevi organizzarti. Ho preso la pensione e tra poco è Natale. Vengo a trovarti, il ventitre magari, così passiamo Natale insieme. Sei contenta?-

Oddio! Sono rovinata! Come faccio adesso? Devo dirgli della casa, dei soldi, di mio marito. Potrei affittare un appartamento e fingere che sia il mio. No, ma che dico? Devo dirgli tutto, in fondo non ho fatto niente di male. Gli ho mentito per non farlo sentire inadeguato.

- Mara mi senti? Ci sei?-

- Sì, scusa, vieni, va bene-

- C'è qualcosa che non va?-

- No, figurati, tutto bene-

- Ti sento titubante, se avevi già organizzato qualcosa, vengo dopo Natale-

- Ma no, scherzi, sono felice di passare il Natale con te-

- Arrivo il ventitre nel primo pomeriggio. Ho bisogno dell'indirizzo, prenderò un taxi dalla stazione-

- Sì, l'indirizzo. Giuseppe senti, devo dirti una cosa, è banale, non preoccuparti. Ti ho mentito-

- Cosa?-

- Ti ho mentito perché non volevo che pensassi che non possa capirti. Capisco i sacrifici che fai anche se io non devo farli perché posso permettermi di fare qualsiasi cosa. Posso avere tutto. Tu fai dei sacrifici per ottenere qualcosa e sei un uomo semplice che gioisce delle piccole cose della vita. Io non ero così. Ero snob e viziata e mi piaceva esserlo. Non amavo nessuno. Sono cambiata quando ti ho conosciuto e -

- Non capisco. Sei ricca invece di essere una donna vedova che fatica ad arrivare a fine mese come mi avevi detto. Mi hai mentito, ma perché?-

- Pensavo ti saresti sentito inferiore. E avresti creduto che non potessi capirti. Mi vergognavo a dirti che mio marito era ricco e quando è morto ho ereditato tutti i suoi soldi. Non abito in un appartamento, ho una villa, ho anche la piscina. E non cucino e non curo il giardino, non faccio niente perché pago qualcuno che lo faccia per me. E' sempre stato così e non so fare in altro modo. Ho speso un po' di soldi per venirti a trovare ma non mi importa perché mi avanzano. Mio figlio abita a Roma e tutt'oggi lo mantengo. Mi dispiace-

- Avresti dovuto dirmelo, non cambia niente tra noi ma avrei dovuto saperlo. Dovevi essere sincera con me. Potresti mentirmi su qualsiasi cosa-

- Mi dispiace, è l'unica bugia che ti ho detto. Sono cambiata grazie a te-

- Ci vediamo tra qualche giorno-

- Ti aspetto-

Sono preoccupata e agitata. Non lo sento da quella telefonata. Non mi ha più chiamato e io non ho trovato il coraggio per farlo. Oggi dovrebbe venire, ma forse non verrà. Basta Mara, ammetti che sei innamorata e chiamalo. Quanti insensati problemi che ti fai! Suona, non risponde. Non vuole più vedermi. Ma no, magari non l'ha sentito. Provo tra dieci minuti. Richiamo. Suona. Nessuna risposta. Forse è in viaggio e si è addormentato. Provo tra venti minuti. Non ce la faccio ad aspettare così tanto. Richiamo. Suona, non risponde. Oddio! Non viene. L'ho deluso, ho sbagliato, non dovevo mentirgli. Ma sono innamorata, come faccio adesso se non vuole più stare con me? Dovevo essere sincera, lo so, ma avevo paura. Paura di quello che provavo e di quello che facevo. Tutto nuovo per me. Esaltante ma sereno. E ora che ansia! Che angoscia! Pensa a quando stavate insieme, la pace dei sensi. Appena vede la chiamata ti richiamerà. Devo trovare qualcosa da fare per far trascorrere più veloce il tempo. Sembra che l'orologio si sia fermato. Richiamo. Suona. Nessuna risposta. Quante volte l'ho chiamato? Sono troppe forse. Poi penserò male, non lo chiamo più, mi richiamerà tra un po'. Aspetto. Venti minuti adesso dalla prima telefonata. Riprovo. Niente. Sarebbero così semplici le relazioni! Peccato che ce ne accorgiamo sempre dopo. Quanti problemi ci poniamo quando siamo presi. La sincerità paga sempre. E le bugie si pagano care prima o poi. Suona il telefono, oddio, menomale, è lui!

- Pronto Giuseppe, sono Mara, ti ho chiamato -

- Mara, no, sono sua sorella, Sara -

- Sara? Ciao. Dimmi-

- Giuseppe è all'ospedale. Lo stanno operando. Si è sentito male mentre stava andando alla stazione. Presunto infarto-

- Oddio! All'ospedale! Allora vengo, parto con il primo aereo o treno che trovo-

- Non importa se non te la senti. Ti volevo solo avvisare. Ti richiamo semmai quando so qualcosa-

- No, parto subito. Ci vediamo tra qualche ora. Chiamami sul cellulare se hai novità. Ciao-

- Ciao-

Una borsa a caso, questa va bene, due vestiti, calze, mutande, un maglioncino.

- Monica!! Cercami su internet il primo treno che parte per Parma e un albergo vicino all'ospedale. Segnami tutto su un foglietto. Chiama un taxi! Veloce!-

Il beauty, già. D'accordo. Calma. Oddio! Ma come si fa a stare calmi? All'ospedale! Veloce. Via.

- Dammi il foglietto, veloce! Non so quando torno. Ti chiamo quando arrivo-

E se muore?? Essere operati alla nostra età è pericoloso, per il cuore poi. Neanche l'avevo più sentito. Avrei dovuto chiamarlo prima! Rimarrò tutta la vita col rimorso! Proprio adesso che ero felice e pensavo di amarlo, sì. Non essere negativa, dai. Richiamo Sara magari, ma no, ha detto mi chiamava lei appena sapeva qualcosa. Arriverò per le quattro, forse l'avranno già operato. Dio, ti prego, fa che vada tutto bene. Non sono molto credente io, cioè un po' credente sì, ma per niente praticante. Ho sbagliato quasi tutto nella mia vita, ma me ne sono accorta. Grazie a lui sono diventata consapevole di ciò che volevo essere ed è solo merito suo se non sono più egoista, menefreghista e altezzosa. Sono umana adesso, e da tale ti chiedo aiuto, se mi senti. Lui è una persona splendida, merita di avere ancora un po' di tempo. Io forse non me lo merito, ma tu hai il dono di perdonare coloro che si pentono, no? Mi sono innamorata di lui. E lui di me. L'amore è una cosa pura, no? Non posso prometterti che sarò più praticante o che ti pregherò tutti i giorni, tanto già sai che non lo farò, ma sono cambiata, e sono certa che potrò dare a quell'uomo una nuova vita. Non mancheranno i contrasti o i problemi, ma sono pronta ad affrontarli a testa alta e a risolverli insieme a lui, per costruire insieme una nuova vita. Se penso a quello che può restare della mia vita senza lui, mi manca l'aria. Ti chiedo solo un'ultima boccata di aria fresca. Ti prego, fa che l'operazione vada bene. Lo amo.

- Signora. Signora, mi scusi, siamo a Bologna, non doveva scendere qui lei? -

- Eh?-

- Siamo a Bologna, si era addormentata-

- Devo scendere! -

- Sì, non volevo disturbarla, ma l'ho chiamata perché prima parlando mi aveva detto che scendeva a Bologna -

- Sì, sì, devo scendere. Grazie. Grazie davvero. Buon proseguimento. Arrivederci. Grazie -

- Si figuri. Arrivederci -

Partenze, partenze. Ma dov'è l'orario? Ah, laggiù. Vediamo il binario. Non leggo con questi occhiali, accidenti. Dove ho messo gli altri? Veloce, su. Eccoli, menomale. Binario 6, il treno parte tra dieci minuti. Perfetto. Andiamo. Che freddo però che fa qui. Adesso però dovrei chiamare Sara, per chiederle il reparto. Non risponde, accidenti! D'accordo, calma, mi richiamerà appena vede la chiamata. Il telefono, suona, menomale.

-Pronto -

- Pronto, sono Sara. Non ce l'ho fatta a risponderti. Ancora niente. Aspettiamo. Mi hanno detto che fra tutto ci vorranno cinque o sei ore. Tu allora sei partita?-

- Sì, sono sul treno per Parma. Non so fra quanto arriverò ma credo manchi poco -

- Non ti preoccupare, tanto noi siamo qui. Ci vorrà almeno un'altra ora prima di sapere qualcosa. Comunque se ci sono novità ti chiamo. -

- Sì, grazie. A dopo. Ah, ma il reparto?-

- Non so dove pensano di metterlo se tutto va bene. Ci hanno detto di aspettare a cardiologia. Noi siamo qui per ora. -

- D'accordo. Ciao -

- Ciao-

Cinque o sei ore? Accidenti, mi sembra tanto. C'è anche il tempo dell'anestesia, d'accordo, ma chissà che gli stanno facendo. Dio ti prego, fa che vada tutto bene. Sto arrivando amore. Mi sa che ci siamo. E' bene che mi avvii alla porta. Devo cercare un taxi. Dai, forza e coraggio.

- Buonasera. Devo andare all'ospedale.-

- Si sente male?-

- Ma per favore! Io sto bene. Vado a trovare una persona. Insomma, mi ci porta o no?-

- Certo, salga, mi scusi.-

- Quanto ci vuole?-

- Se non troviamo qualche coda, quindici minuti al massimo.-

- Lei non è di queste parti. Ha un lieve accento toscano. E' già stata a Parma?-

- Sì, abito in provincia di Pisa e sì, sono già stata a Parma. -

- Sua figlia abita qui e lei è diventata nonna?-

- No, ho un figlio maschio e credo che non diventerò mai nonna perché mio figlio ha un brutto carattere.-

- E' la prima mamma che sento parlare male di suo figlio.-

- Sono una madre obiettiva. Mio figlio sentimentalmente è inaffidabile.-

- Però scommetto che le dispiace.-

- Sinceramente poco, io e mio figlio non abbiamo un gran rapporto. Ah, quello è l'ospedale?-

- Sì, siamo arrivati. Sa dove andare?-

- No, chiederò entrando. Quant'è?-

- Dieci euro e trenta. Mi scusi, ma allora che ci fa a Parma?-

- Tenga il resto. E impari a farsi gli affari suoi. Arrivederci.-

Cardiologia, cardiologia. Bene, d'accordo. Sarà meglio che prenda l'ascensore. Vediamo, sì. Gli ospedali sono diventati labirinti. Se perdi un'indicazione, ti ritrovi da tutt'altra parte. Ecco Sara.

- Sara -

- Ciao Mara -

- Ciao -

- Ancora niente. Tra poco però dovrebbero dirci qualcosa. Almeno sapere se l'operazione è andata bene. -

- Già, ma che gli è successo?-

- Non lo so, era appena sceso dal pullman e si è sentito male. Hanno chiamato un'ambulanza e l'hanno portato qui. Presunto infarto. Poi mi hanno chiamato. Quando sono arrivata all'ospedale, nessuno sapeva niente, come sempre. Ho fermato un'infermiera che si è andata ad informare. Lei mi ha detto che lo avrebbero operato e che dovevo aspettare qui. Eccola, vedi, è lei. Ora sento se sa qualcosa. -

- Mi scusi-

- Sì, venivo proprio da lei. E' andato tutto bene. Ora è giù che si sta svegliando, lo porteranno qui appena è sveglio del tutto. -

- Ma lei sa che gli hanno fatto?-

- No, mi scusi, deve sentire il dottore. Passa appena lo mettono in camera. Stanza undici. -

- D'accordo, grazie. -

- Menomale, avrebbero dovuto ricoverare anche me. -

Dio grazie, grazie davvero di cuore.

- Andiamo in camera ad aspettarlo?-

- Non so se si può. Proviamo. Al massimo ci buttano fuori. -

- Eccolo-

- Giuseppe -

- Mara, scusa, non ti ho chiamato, ma sarei venuto -

- Perdonami tu se neanche io l'ho fatto. Come ti senti?-

- Dolorante, ma non è niente, passerà. So che non è il momento ideale, però penso di amarti e vorrei sposarti se ti va. -

- Anch'io penso di amarti, anzi ne sono convinta ormai. Sarei felice di sposarti. -

- Bene, adesso mi riposo. Appena starò meglio organizziamo tutto. -